



COMPAGNI DI VIAGGIO

Ci siamo arrivati. A fine anno dico. Passata Santa Lucia corriamo verso la fine del 2013, che tra un po' sarà storia. Anche Nelson Rolihlahla Mandela ha concluso il suo anno terreno e proprio qualche giorno fa ha deciso di precederci lungo le verdi praterie del cielo.

Domenica si svolgeranno i funerali al suo villaggio d'origine. Quante presenze al suo addio, quante non se ne sono viste mai per funerali di capi di stato. Addirittura quattro Presidenti degli Stati Uniti.

Non voglio parlare di Mandela, non si sente altro da più di una settimana, e neanche del mio incontro con lui il giorno della consegna del premio Nobel, per caso, per le vie di Stoccolma, dove io ero andato in vacanza, alla fine

di un periodo tragico della mia vita, e poi... incontri Mandela e: "Minchia, Mandela!". E la tua vita senti che a quel punto ha un nuovo senso.

E non è la stessa cosa di incontrare Mogol (quello di Battisti e Mogol) seduto all'ereoporto ed anche in questo caso, sebbene l'esclamazione sia la stessa, ti rendi conto che, Mogol, è vero, ha un senso per la vita di tutti noi, ma che se dovesse precederci, non è che succederà quello che sta succedendo per 46664 (il numero della cella stampigliato sul corpo di Mandela).

Voglio dire che la nostra vita rischia di essere stravolta in genere, oltre che dalle vicende proprie personali, anche dal contesto, cioè da tutto quanto ci accade attorno. E differente sarà la nostra esistenza secondo chi ne occupi il contesto.

Voglio dire che diversa diventa la vita se la si viva con Mandela o con Mogol accanto, al di là di ogni propria personale vicenda.

Ma *chi voli dire chistu?* Il solito contorto, parte da un punto e finisce al capo opposto... ed infatti parto da Stoccolma, dove in questo momento si avvicina Natale con tutto quanto "fa Natale", ed approdo (non importa se con o senza Ryanair) a Trapani, città di frontiera oltre che del vento, e che al momento sembra "pronta" in silenzio ed al buio più per un importante lutto che per il prossimo Natale. Ecco, forse in onore di Mandela si è voluto fare, in segno di lutto, silenzio e buio. Ma allora ditelo, fatecelo sapere, metteremo la fascia nera al braccio o il bottone nero al petto, come si faceva qualche anno fa. Per chi se lo ricorda. Alla prossima.

